

EDITORIALE

Una scommessa a vincere

Da alcuni mesi è in atto un processo politico e organizzativo che ha come obiettivo la costruzione del Partito dei Democratici di Sinistra. Ne fanno parte il Pds e componenti significative dei movimenti Socialista, Socialdemocratico e Repubblicano, oltre ai Cristiano Sociali.

La costruzione di questo nuovo Partito è un progetto ambizioso in quanto si intende dare vita a una "Casa comune" di tutte le componenti della Sinistra Democratica. È evidente che il Pds, maggiore partito della sinistra, ha avuto un ruolo determinante nell'avvio di questo processo, ma il nuovo partito deve dare a tutte le componenti che lo costituiscono pari dignità, indipendentemente dalla loro consistenza.

Non si tratta quindi di una operazione di "cooptazione", ma di un nuovo soggetto politico in cui tutti possano contare in eguale misura nella sua gestione e nella definizione dei suoi obiettivi politici.

Non è una operazione di rimozione del proprio passato, ma è un adeguamento determinato dalla comprensione della nuova realtà e dell'evoluzione dei sistemi politici ed istituzionali; per questo i Democratici di Sinistra si collocano nell'ottica di un rafforzamento della coalizione dell'Ulivo e del Governo di Centro Sinistra.

La logica del maggioritario impone aggregazioni politiche senza le quali si ricade nel sistema proporzionale, con tutti i problemi di instabilità ad esso legati. La stabilità del Governo Prodi, frutto dell'alleanza di Centro Sinistra, ha permesso di ottenere importanti risultati, come l'avvio del risanamento del paese e la sua entrata in Europa. Certo questo non è sufficiente, ma sarebbe stato impossibile se avesse governato Berlusconi e il Polo di Centro Destra.

L'impegno profuso nel garantire il governo del Paese in presenza di numerosi e gravi problemi nazionali ed internazionali, ha determinato dei ritardi nella discussione e nella costruzione capillare del nuovo soggetto politico. Anche in Valle Camonica è necessario superare rapidamente i ritardi, procedendo nei prossimi mesi ad assemblee costituenti aperte a tutti coloro che si riconoscono nei valori della Sinistra Democratica, indipendentemente dalla loro precedente militanza politica. Non si tratta quindi di assemblare solo spezzoni di ex partiti ma di promuovere un'iniziativa che porti i cittadini che si collocano all'interno dell'area progressista ad avere un punto di riferimento, che consenta loro di svolgere un ruolo da protagonisti nel determinare le scelte politiche ed amministrative del proprio paese.

In una fase iniziale ci vorrà una grande capacità di accettare persone che appartengono a culture, esperienze e tradizioni diverse, ma questa è l'unica strada che abbiamo per costruire una grande forza politica e garantire un governo progressista al nostro paese. (Vincenzo Raco)

ARCHEO... CHÉ?

di Guido Cenini

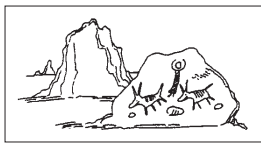
Nel Belgio meridionale, provincia dell'Hainaut, esiste un archeosito sorto all'inizio degli anni novanta. Numerose ricerche avevano permesso di scoprire le tracce di diverse civiltà che si sono succedute sullo stesso suolo dal quinto secolo avanti Cristo. Nell'archeosito hanno ricostruito una casa del neolitico, una casa dell'età del bronzo, una casa dell'età del ferro, una casa gallica, una casa romana ed una taverna. Ogni domenica del periodo estivo il villaggio si popola di animatori, vestiti secondo la propria epoca, e mostra ai visitatori come si viveva in quelle particolari condizioni spaziali e situazioni temporali. Mostrano come si fondono i metalli e man mano spiegano tutti i procedimenti.

Ci sono spettacoli relativi ai giochi gladiatori e riti di vario genere. Una cinquantina di persone anima il villaggio, compresi quelli che nella taverna offrono da mangiare e bere. I prodotti che vengono costruiti sono anche in vendita. Insomma, questi galli, Asterix non me ne voglia, ci hanno fregato ancora una volta. Noi abbiamo in Valle Camonica più di 200.000 incisioni, un ritrovamento abitativo sul castello di Breno, reperti romani a Cividate, tutti da far impallidire quattro cocci trovati ad Aubechies (così si chiama il posto), ma loro sono riusciti a mettere in piedi una iniziativa che porta tutte le domeniche a far la coda per entrare, pagando circa diecimila lire. Il Priuli ha costruito il suo archeodromo a Capo di Ponte e un altro lo sta portando a termine a Boario, ma restano inanimati. Loro ci sono arrivati prima di noi e senza tante storie a creare occupazione, attrazione, turismo. Noi con tutto il patrimonio storico e culturale stiamo alla finestra a guardare gli altri ed a piangere sulle nostre miserie.

Le decine di cooperative sorte per l'archeologia da noi si limitano a far da guida, ad Aubechies si vestono da galli, da romani, da forgiatori, da vasai, da tavernieri, da gladiatori e da tanti altri personaggi. Ma il giro d'affari è veramente differente. C'è ancora molto da imparare.

"Ma i problemi dell'oggi si possono risolvere solo con una prospettiva globale reale. Che è compito immane, perché si tratta non di reintrodurre la Valle Camonica nella storia, ma di cominciare a fare la storia della Valle Camonica"

Giuseppe Bondioni
"Le ragioni degli uomini"



PRIMO PIANO

benvenuto, Rifo

Durante l'estate è passato tra le mani, e spero non solo degli addetti ai lavori, un nuovo foglio di informazione. RIFO, foglio del Circolo di Rifondazione Comunista, un piccolo strumento di comunicazione. Così si autodefinisce il giornale. In queste poche righe vorrei esprimere il mio personale compiacimento all'iniziativa. Fa sempre piacere leggere per conoscere e comprendere, per confrontarsi, per cambiare. Il dibattito più è ampio e più è fruttifero. La sordità genera incomprensioni, rancori, distanze. Benvenuto RIFO. E auguri perché non canti una sola estate. (G.C.)



UNA VALLATA SENZA IDENTITÀ

di Tullio Clementi

A TUTTA BIRRA

Potrebbe essere un ottimo titolo per illustrare l'immagine festaiola che tende ad assumere la Valcamonica durante la stagione estiva.

Da Angolo Terme a Sonico, passando per Piamborno e per chissà quanti e quali altri sperduti angoli della Valle, infatti, le "feste della birra" stanno esprimendo ormai uno dei più diffusi e significativi segnali della perdita di identità per le genti di questa strana vallata.

O c'è forse altro da dire su una vallata che tenta di rendersi un po' più accogliente per i soliti ospiti estivi (o forse solo un po' ruffiana verso i giovani, formidabili consumatori della bionda bevanda) attraverso la celebrazione di un rito che non ha assolutamente nulla a che fare con la propria cultura e con le proprie tradizioni?

Basti pensare che le ultime colture di orzo nei campi della Valcamonica risalgono a qualche decennio fa (ed il prodotto non veniva certamente utilizzato per fare la birra), mentre il luppolo (altro prodotto necessario per l'aromatizzazione della birra), sfido chiunque a trovarne altre tracce in Valcamonica che non siano dovute ad una antica crescita casuale e spontanea.

L'ERBA DEL VICINO

E si che non mancherebbero le buone occasioni per agganciare le celebrazioni folcloristiche alla cultura locale (basterebbe crederci davvero un po' di più). O forse è poco decoroso pubblicizzare (e magari anche incentivare nella produzione) le patate, che rappresentano tuttora una significativa porzione di reddito agricolo per alcuni comuni dell'alta valle, o i fagioli borlotti della valle di Paisco? E ancora: i vigneti sulle pendici

le vignette di Altan, Vauro, ElleKappa, Francesconi e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dai periodici Linus e Boxer.

del Monte Altissimo (sul versante soleggiato a ridosso dei paesi di Erbanno, Angone e Piamborno, per capirci), non occorrerà mica entrare in concorrenza con i vini della Franciacorta per poter apprezzare (e valorizzare adeguatamente) le qualità di un prodotto?

E la "Festa delle mele"? Possibile che assuma un bel carattere folcloristico soltanto quando viene celebrata dai nostri bravi vicini del Trentino o della Valtellina? E meno male che almeno la castagna (come avremo occasione di apprezzare nei prossimi giorni) ha mantenuto un piccolo spazio nelle traboccanti smanie di inventare sempre nuove pezze folcloristiche per occultare la nostra perdita di identità culturale.

LOCALISMI DL... FRONTIERA

E così, mentre in Alta Valle infuria la polemica attorno ai cartelli di *benvenuto* e di *arrivederci* che delimitano un nascente piccolo consorzio turistico tagliando fuori Edolo (ma l'intenzione di fare senza Edolo era fin troppo esplicita già all'inizio dell'estate, quando i sei comuni in questione realizzarono il "Calendario delle manifestazioni in Alta Valle Camonica"), all'estremo opposto si parla con una certa insistenza di un progetto che dovrebbe accorpare i principali comuni dell'Alto lago (ma che c'entra Rogno con Castro, Lovere e Costa Volpino?), ed in media valle un Consorzio di quattro comuni (Berzo Demo, Cedegolo, Cevo e Saviore), con il sostegno di alcuni enti sovracomunali, si propone da anni come lo strumento per uno (sempre più improbabile, ormai) sviluppo della Valsavioere.

LOCALISMI DL... FRONTIERA

Qualche esempio importante viene da alcuni comuni (da segnalare in modo particolare Malonno e Bienno), dove artisti artigiani e mastri ferrai in carne ed ossa (invece che degli improbabili mastri birrai) contribuiscono da qualche anno ad

animare delle interessanti mostre dell'artigianato. Mostre in cui la creatività di giovani artisti e l'esperienza di valenti artigiani si coniuga assai bene con la storia della Valcamonica e con l'archeologia industriale di alcuni fra i suoi borghi più antichi; ma basta spostarsi un po' verso l'area di Capodonte per scoprire che l'interesse antropologico delle genti camune verso le loro origini si può definire con una sola parola: pitoti.

IL SANGUE DEI CAMUNI

Dove non può la cultura, però, può succedere a volte che ci metta una buona pezza la scienza, magari ampliata grottescamente dalla propaganda a mezzo stampa, come i lettori avranno certamente avuto occasione di apprezzare nei giorni scorsi (Bresciaoggi del 21.08.98). Sotto un titolo a sette colonne ("Ma che sangue questi camuni"), infatti, il giornale attribuiva alla responsabile del Centro trasfusionale dell'ospedale di Esine la seguente dichiarazione: "Nelle valli chiuse possono instaurarsi nel patrimonio genetico delle popolazioni stanziali, e dopo molte generazioni, particolarità biologiche che nei secoli vanno differenziandosi e moltiplicandosi e la cui diffusione viene favorita da particolari caratteristiche territoriali della zona".

TAGORNI

Dopo aver notato che neppure sulle regole per la raccolta dei funghi i comuni della Valcamonica hanno saputo esprimersi unitariamente, vorrei concludere con un particolare di... colore: dalle parti del Sud Tirolo, dove (in barba a tutti i tromboni che sbraitano tanto contro "Roma ladrona") vanno a finire da decenni ingenti risorse dello Stato italiano, ci chiamano "tagorni". Ebbene, dopo aver sfogliato invano i migliori vocabolari della lingua italiana ho trovato la spiegazione attraverso un analogo vocabolo dialettale della Valsavioere: "tagoren", ovvero: chi è maldestro e sprovveduto nell'amministrazione dei propri interessi.

DIRITTO E... ROVESCIO



«... Siccome dalla Curia, per motivi di lavoro, sono state date delle somme ai miei nipoti, un architetto e un costruttore, e siccome i figli hanno immediatamente passato questi assegni al padre [fratello dello stesso Arcivescovo - Ndr], indebitato con la banca, i Pm hanno ipotizzato che ci sia un collegamento con le attività oggetto dell'inchiesta...»

Michele Giordano (Arcivescovo di Napoli)

«... Di sicuro posso affermare che mio fratello è innocente [...]. Ma io non sono mio fratello e quindi bisogna vedere...»

Ibidem

«Ho detto che è candido e saggio [l'Arcivescovo di Napoli - Ndr]. Candido nella generosità ma saggio nelle decisioni. Tutti a Napoli sanno che è molto misurato, estremamente prudente. Non mi pare che abbia mai detto in pubblico una parola sbagliata»

Giuseppe Agostino (ex Vicepresidente della Cei)

«Con tutto il rispetto, ha parlato come un politico di Tangentopoli. Tintinnio di manette, connivenze tra stampa e procure... Intendiamoci: io non credo affatto all'infallibilità dei magistrati, e anzi per certi aspetti penso che Mani Pulite sia stato un golpe politico. Ma un cardinale non può mettersi sullo stesso piano di un sottosegretario craxiano...»

Vittorio Messori (Scrittore cattolico)

«... La verità illumina l'intelligenza e informa la libertà dell'uomo, che in tal modo viene guidato a conoscere e ad amare il Signore»

Enciclica di Giovanni Paolo II ai vescovi cattolici

Direttore editoriale:

Giancarlo Maculotti

in Redazione:

Monica Andreucci

Carlo Branchi

Guido Cenini

Valerio Moncini

hanno collaborato:

Giuseppe Galli

Mita Mei

Pier Luigi Milani

Alberto Painsi

Silvano Parolari

Vincenzo Raco

Direttore responsabile:

Tullio Clementi



ABBONAMENTO 1998

ordinario L. 20.000
sostenitore L. 40.000

Ai sostenitori verrà data in omaggio una copia del libro di Tullio Clementi: "Bagliori di Palazzo", o, a scelta del lettore, di Giancarlo Maculotti "Andar per favole" (si prega di indicare la scelta sul retro del bollettino).

Versare l'importo sul c.c. postale n.12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad uno dei collaboratori indicati in queste stesse pagine, o ad uno dei componenti la Redazione, che rilasceranno regolare ricevuta.



Graffiti vive anche grazie al tuo contributo

A CHI RIVOLGERSI:

Flavio Cesari (Temù)
Vittoria Cazzaghi (Veza D/O)
Cesare Moles (Edolo)
Felice Bona (Malonno)
Renato Picciolo (Cedegolo)
Alberto Tosa (Valle/Saviore)
Rosa Quetti (Cevo)
Angelo Angeli (Capodiponte)
Carla Masnovi (Ono S. Pietro)
Carlo Branchi (Breno)
P. Luigi Milani (Malegno)
Maffeo Menolfi (Cividate)
Angelo Paganelli (Piancogno)
Antonio Finini (Esine)
Tullio Clementi (Darfo Boario T.)
Gianluigi Gozzi (Angolo T.)
Eugenio Mondini (Gianico)
Marino Cotti Cottini (Artogne)
Isa Santicoli (Piancamuno)
Annamaria Facheris (Pisogne)

ESTATE

non solo salsicce

L'estate è il momento in cui ormai tutti i comuni mettono in atto iniziative di ogni genere e colore. Alcune vanno bene, altre un po' meno, talune producono profitti, talaltre producono debiti.

Ho letto di un presidente di una pro loco, media valle, che si lamenta perché l'amministrazione comunale non lo finanzia. Il suo ferragosto è fatto di gare, giochi, balli e strinù. Dice che alla fine della fiera non gli resta un gran che.

Dall'altra parte, in alta valle, ho visto un successo enorme, in termini di partecipazione, delle serate culturali a suon di musica classica, sacra e profana, mostre e dibattiti.

Un successo che ha coinvolto i locali come i forestieri. Personalmente ritengo che le salsicce le si possono mangiare alle feste degli alpini, dei pompieri, delle contrade, ma le pro loco, le aziende di turismo, le amministrazioni comunali devono spingersi un po' più in alto, proporre offerte più qualificanti dal punto di vista culturale, della promozione della cultura generale e della propria identità culturale locale. I salsicciotti riempiono lo stomaco, ed è doveroso farlo, ma si digeriscono anche piuttosto in fretta.

Bisogna trovare anche e soprattutto ciò che riempie la testa e ne lascia traccia per la propria maturazione. Edolo e Ponte di Legno ci stanno provando, con ottimi risultati e con una partecipazione sempre maggiore. Altri non si pagano più neanche gli strinù acquistati al supermercato. Il ristoro all'aperto va bene, ma non deve essere questa l'iniziativa, non bisogna aver paura ad osare un po' più in alto.

Le opportunità in estate abbondano. Perché non un festival dell'archeologia, del folklore, dei balli tradizionali, dell'agricoltura, della cinematografia amatoriale, e via di seguito. (G. Cenini)

RITRATTO

Lilia Domenighini

Presso lo Spi-Cgil di Pisogne, ogni venerdì si apre lo sportello previdenziale. Curatrice del servizio di patronato è Lilia Domenighini, che divide il resto della settimana fra le sedi di Darfo, Saviore, Cevo, Breno, Esine e Borno. Attenta, sensibile, aggiornatissima svolge col massimo scrupolo il suo impegno, districandosi tra le mille pastoie burocratiche che affliggono i cittadini che vengono a consultarla.

Si, perché le circolari dei cosiddetti Enti Previdenziali e Assistenziali ce la mettono tutta per aumentare la confusione nelle persone anziane che, invece, dovrebbero essere più aiutate protette. Ebbene, Lilia con pazienza e serietà cerca di risolvere ogni questione. È così seria che a volte sembra burbera, eppure è una creatura dolcissima che si fa carico di tanti problemi e che vuole condurli a termine anche quando, come ogni essere umano, non è al meglio delle sue condizioni fisiche. Lilia sa cosa vuol dire fatica e impegno, lei che giovanissima è entrata in fabbrica e poi con volontà tenace fino all'ostinazione si è messa a studiare, rubando ore al riposo, per conseguire il diploma di ragioniera. Ormai è un volto familiare anche per chi non frequenta il patronato, perché periodicamente a TeleBoario, nello spazio riservato ad "Argomenti - Spi-Cgil, presenta e chiarisce con intelligenza e emplità le normative che i nostri "impagabili" legislatori "si preoccupano" di sfornare a getto continuo con l'intento di "venire incontro" (così affermano) agli utenti. Meno male che ci sono ancora persone, come Lilia, capaci di mediare tante astrusità. (Mita Mei)

CORSI E... RICORSI

A proposito di... rinnovamento italiano, vi ricordate la vicenda dell'ex andreottiano Ettore Isacchini, assessore alla Sanità lombarda sul finire degli anni '80?

Condannato in prima istanza per una operazione immobiliare dove il confine tra l'interesse privato (una lussuosa villa per sé medesimo) e gli atti d'ufficio (lauti contributi per alcune cliniche-albergo) non appariva ben chiaro, venne successivamente assolto in appello perché... "il fatto non costituisce reato".

Ebbene, dopo una quarantena di qualche anno il nostro è rientrato alla grande, e sapete in quale veste? Nella veste di (citiamo dal Bresciaoggi del 9 agosto u.s.) "Coordinatore organizzativo regionale di Rinnovamento italiano", con il compito di "... organizzare il partito nelle proprie articolazioni territoriali in vista dei prossimi appuntamenti congressuali regionali e provinciali previsti per la fine dell'anno...". Chissà che alla fine non ci tocchi di votarlo al posto di Diego Masi...

SAVIORE: A PROPOSITO DI FARMACIE

Egregio direttore,

in relazione all'articolo apparso sul numero 63 del luglio '98 del suo giornale, dal titolo "meno scuole, ma più... farmacie", mi permetto di farle avere questa nota.

Non intendo entrare nel merito del contenuto di detto articolo e tantomeno mi interessa scoprire le finalità che ci si prefigge.

Quello che mi preme puntualizzare, in qualità di Sindaco del Comune di Saviore dell'Adamello, è che la farmacia di Valle esiste dal 1986 ed è stata gestita sempre, per quanto mi risulta, in modo ottimale.

Come le scuole, gli uffici postali e altri servizi basilari, la farmacia è stata e deve rimanere un punto fermo per il sopravvivere della gente in montagna. Per chi conosce la Valsaviore, sa benissimo che Valle dista da Cevo e da Cedegolo rispettivamente 7 e 10 chilometri. Penso basti questo dato per ritenere che una farmacia, che è da considerarsi qualcosa in più di un semplice "spaccio di medicinali", sia un servizio indispensabile per i 700 abitanti di Valle, i 100 di Ponte e gli 80 di Fresine, soprattutto se si considerano le tante persone anziane, che non possono facilmente spostarsi.

Tanto ci tenevo a precisare e, nella certezza che "Graffiti", come più volte dimostrato, sia sempre più sensibile ai problemi sociali, in particolare della popolazione che vive nelle zone più disagiate, ringrazio per l'attenzione e porgo i miei migliori auguri di buon lavoro.

"Graffiti" non ha mai avuto alcunché a eccepire sulla gestione della farmacia di Valle, e tantomeno sulla sua efficacia per il sopravvivere della gente in montagna. Ci siamo semplicemente allarmati un po' per quello che pareva un indice di consumo farmaceutico piuttosto alto, e questo fatto, nella misura in cui fosse connesso allo stato di salute dei cittadini della Valsaviore, dovrebbe forse interessare un po' di più anche i suoi sindaci. (t.c.)



VALSAVIORE

cronologia di una vicenda... ambientale

Nell'estate del 1987 un'alluvione sconvolge alcune zone della Valsavioire, per la cui ricostruzione vengono stanziati ingenti risorse.

Nel dicembre del 1992 il consigliere comunale di Saviore Alberto Painsi scrive una lettera al "Bresciaoggi" chiedendo che si indaghi anche sugli arricchimenti spropositati di amministratori locali. La lettera viene commentata su Graffiti da Giancarlo Maculotti che così conclude: «Che alludesse al suo compagno di partito Alessandro Bonomelli, presidente della Comunità Montana? Saremmo curiosi di saperlo».

Nel febbraio del 1993 Graffiti, sotto il titolo "Nessuno raccoglie la provocazione" pubblica un commento di Bruno Bonafini in cui, sempre partendo dalla lettera di Alberto Painsi, l'autore scrive: «Il comune adamellino, insieme a Niardo, è stato tra i più colpiti dall'alluvione dell'estate '87, e non sono mancati nei giorni immediatamente successivi interventi in opere d'urgenza da parte della protezione civile dimensionati sull'ordine delle decine di miliardi, naturalmente e giustamente senza appalti, con valutazione di costi veloce e col rischio dell'approssimazione. È su alcuni "filoni" di queste operazioni che si sono a suo tempo registrate alcune perplessità...».

Nel numero 11 di Graffiti (Marzo 1993) viene pubblicata una lettera di Alberto Painsi in cui, fra l'altro, l'autore scrive: «... ho approfittato della proposta di Martinazzoli [Mino] di fare una specie di scheda fiscale dei politici, per suggerire di fare altrettanto per gli amministratori i Enti locali. In questo modo si otterrebbero, a mio modesto avviso, due grossi risultati: gli amministratori onesti verrebbero riconosciuti tali e potrebbero continuare la loro attività con l'approvazione, il sostegno e la fiducia da parte degli amministratori; gli amministratori disonesti verrebbero smascherati e, per lo meno, dovrebbero essere mandati a casa...».

Nel numero 15 (Settembre '93) Graffiti pubblica un breve commento dal titolo "Irpina del nord", di cui riportiamo i passi più significativi: «... ci si chiede se valga davvero il merito impegnare qualcosa come una quindicina di miliardi per costruire una sorta di prato inglese (o campo da golf?) per cancellare le ferite inferte dall'alluvione... Ma fin qui siamo sempre nell'ambito delle opinioni (tutte opinabili, quindi), oltretutto dentro un paese ed una cultura in cui qualsiasi espediente che possa servire a convogliare da una parte piuttosto che dall'altra il denaro della collettività viene visto un po' da tutti con eccessiva benevolenza (quasi come una furbizia necessaria)... La vera sorpresa, invece, vien fuori quando si va a spulciare dentro le pieghe dell'intervento: pare infatti che non si tratti di un primo decollo della Legge Valtellina (per il quale si sarebbe magari anche tentati di dire: finalmente), ma di un evento alluvionale della primavera del 1990. Un "evento alluvionale" di cui non ci viene affatto alcuna memoria (neppure attraverso la cronaca del tempo)...».

Nel successivo numero 16 (Ottobre 1993) Graffiti pubblica in prima pagina un servizio dal titolo: "Irpina del nord: cronologia di una calamità... ammaestrata". Nel servizio, dopo un breve commento di apertura, viene pubblicata la sintesi di un decreto e di alcune delibere, l'ultima delle quali (23.04.93) è relativa all'assegnazione dell'appalto per la realizzazione delle opere di ricostruzione (per un importo di oltre 16 miliardi) all'impresa Pac, di Capodiponte. Nella stessa pagina viene pubblicato un ulteriore commento in cui si suggerisce alle autorità competenti di «prendere in seria considerazione l'ipotesi di un'indagine "tecnica" sulla base dei seguenti elementi meteorologici: l'entità delle precipitazioni atmosferiche, l'altitudine media dello zero termico (oltre il quale, ovviamente, la pioggia si converte in neve) e la loro messa a confronto fra l'estate dell'87, la primavera del '90, l'autunno del '93 e qualsiasi altra stagione che possa ritenersi utile al confronto stesso. Probabilmente se ne ricaverrebbero dei risultati sorprendenti».

Nella mattinata del 15 Ottobre 1993 (citiamo dalla stampa del 16 ottobre 1993): «Gli uomini della forestale, coordinati dal dottor Rino Martini, e del nucleo operativo dei carabinieri del capitano Marcello Bergamini, con in mano provvedimenti di perquisizione firmati dal sostituto procuratore Roberto Di Martino, sono entrati nel comune di Saviore dell'Adamello, nell'abitazione del sindaco Dc, Alessandro Bonomelli (presidente della Comunità montana), in quella del tecnico comunale del paese, Adolfo Bonomelli, negli uffici della Comunità montana di Breno, in quelli dell'assessorato regionale all'agricoltura di Milano, nella sede dello studio di progettazione Gren, dell'ingegner Francesco Goggi di Casteggio (Pavia), in quella della società Pac spa di Capodiponte...» (Marco Toresini, su "Bresciaoggi"); «A mettere in moto l'inchiesta della magistratura è stato un articolo di "Graffiti", un periodico diffuso in Valcamonica. Sotto il titolo eloquente "Irpina del nord: cronologia di una calamità... ammaestrata" il giornale ricostruiva puntualmente gli ultimi tre anni della vicenda dell'alluvione. Un'alluvione presunta, perché dal primo marzo all'aprile del '90, il periodo a cui si riferisce il decreto ministeriale che riconosce "il carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi nel comune di Saviore", di pioggia in Valsavioire non è caduta neppure una goccia...» (Italia Brontesi su "Il Giorno").

Sul numero 18 (Gennaio 1994) Graffiti pubblica in prima pagina sotto il titolo "Lo strano connubio fra la Fiat Cortesi di Gianico e la Pac di Capodiponte: dubbi e interrogativi aperti" un'intervista a Silvio Taboni, ex amministratore delegato della Fiat Cortesi, di cui è stato anche azionista fino al 1990. Nell'intervista emergono nuovi particolari relativi al rapporto fra il titolare della Pac, Mario Parolini e il sindaco di Saviore, Alessandro Bonomelli (entrambi soci della Fiat Cortesi, insieme allo stesso Taboni ed al medico di Cevo, Pietro Binda fino al 1990: ciascuno con il 25% del capitale sociale): "Il 10 maggio del '90 il dottor Binda cede la sua quota alla Pac per un importo di 125 milioni - dichiara il Taboni -. Circa un mese dopo, esattamente il 15 giugno del '90, cedo anch'io la mia quota alla Pac di Parolini per il medesimo importo. Il giorno immediatamente successivo, il 16 giugno, la Pac, impegnata in quel periodo nella prima fase della ricostruzione in Valsavioire, rileva la quota di Bonomelli per la cifra di 485 milioni».

In seguito alla pubblicazione dell'intervista il titolare della Fiat Cortesi querela il direttore responsabile di Graffiti, Tullio Clementi, e l'autore delle dichiarazioni, Silvio Taboni, per diffamazione a mezzo stampa. Il resto è cronaca dei nostri giorni (di cui abbiamo dato appunto una sintetica informazione già nello scorso numero di Graffiti): «Con l'accusa di falso ideologico e truffa sarà processato (ma solo l'8 giugno del Duemila) l'ex sindaco di Saviore dell'Adamello Alessandro Bonomelli [...] L'amministratore unico della società [Pac] Mario Parolini, sarà processato per turbativa d'asta...» (da "Il Giorno", 28.05.98)

UN PRIMO GIUDIZIO SUL CENTROSINISTRA IN VALLE

di Giuseppe Galli (*)

Se non si varerà una legge apposta che allunghi di un anno la legislatura, e nulla fa pensare che ci sarà, siamo ormai entrati nella fase conclusiva di una esperienza: quella del Centrosinistra negli enti comprensoriali della Valcamonica. Il bilancio si farà nella prossima primavera, ma è importante che oggi si discuta sui risultati raggiunti, cioè, fare un confronto con gli obiettivi del programma e capire cosa bisogna fare da qui ad allora, perché non vadano deluse le speranze suscitate con la svolta che si è prodotta con l'entrata della Sinistra nella gestione della Comunità montana e del Bim.

Sarebbe da miopi se non si riconoscesse che la svolta politica non ha potuto realizzare fin dall'inizio una svolta nella gestione amministrativa. È forse banale ricordare che il bisogno di cambiamento è forte ma che tale bisogno è diversamente sentito e interpretato dalla coalizione di centro-sinistra che governa la Valle?

Non si tratta di cercare scuse o attenuanti sui limiti che pure ci sono, ma di riconoscere che il rapporto fra cittadini e forze politiche, tra cittadini e istituzioni è un rapporto difficile e contraddittorio, nella nostra realtà più che altrove. Si può fare di più e meglio, certo, ma in che modo? È su questo che la coalizione deve fare uno sforzo maggiore. Serve, a mio parere, maggiore collegialità, serve più partecipazione e più solidarietà, ma serve innanzitutto il coraggio della chiarezza e della identità. Troppe amministrazioni comunali

hanno una collocazione politica indefinita, ondivaga, trasversale; da qui una delle cause della nostra difficile situazione. Le liste elettorali nei comuni solo raramente hanno una identità politica. Questo è un fenomeno che produce una disaffezione pericolosa fra il cittadino e quegli strumenti della democrazia che sono i partiti.

Molti sindaci, e con loro molti assessori e altrettanti consiglieri, rifiutano una etichetta politica, anzi ve ne sono di quelli che si vantano di non avere appartenenze. Questa è una sciagura sul piano culturale, e lo evidenzia lo scarto del voto alla Lega alle elezioni politiche diversamente dal voto amministrativo. Da noi lo scarto fra voto politico e voto amministrativo è più alto che in altri territori.

La necessità di vincere un comune non può giustificare l'annullamento di ogni diversità politica, perché alla lunga si perde il valore delle idee, dei principi, delle appartenenze culturali, degli interessi che si vogliono difendere. È pericoloso e fuorviante il ragionamento che nei comuni non serve la politica, che per amministrare bastano le persone valide senza distinzione di partito o di idee politiche.

Le persone valide è auspicabile che abbiano delle idee, e non credo sia un delitto chiedere a queste persone di dichiarare il loro pensiero politico, tanto più se accettano di entrare in lista per una com-

petizione elettorale. Fingere che il governo di un comune sia possibile senza la politica significa favorire il risentimento, purtroppo esteso, contro i partiti. Non vorrei che questo fosse il tentativo disperato di coloro che, non riuscendo più a proporsi con le proprie idee e con i propri simboli e volendo rimanere comunque sul palcoscenico, rincorrono le mode del momento, ben sapendo che oggi la moda più in voga è quella di parlar male della politica e dei partiti.

Se l'esperienza del Centrosinistra in Valcamonica non saprà valorizzare il significato politico dei risultati conseguiti dalla coalizione, mandando un messaggio preciso alla classe dirigente che amministra i comuni, credo che non avremo quel cambiamento da tutti auspicato.

Le prossime elezioni amministrative saranno un esame severo per i partiti di centro-sinistra. Molti obiettivi sono stati raggiunti, altri sono in via di realizzazione: ora serve uno sforzo che dia immagine e significato politico alla coalizione. I cittadini devono sapere da chi sono governati e devono essere messi nelle condizioni di scegliere fra diverse opzioni politiche.

Noi siamo impegnati a dare il nostro contributo per rendere più credibile il quadro politico negli enti e per favorire la stabilità della coalizione.

(*) Coordinatore di Collegio dei Democratici di Sinistra



"Che cosa sono l'arte, la scienza? Nobilitano forse l'uomo? No, assolutamente no. Non è dall'arte o dalla scienza che l'uomo acquista le sue qualità, per quanto piccole. È qualcos'altro a dargli la forza interiore, non è la sua professione, il talento. È tutta la vita che osservo il servilismo, la piaggeria, il volontario umiliarsi dell'intelligenza (degli altri strati sociali non vale nemmeno la pena di parlare). Nella mia prima giovinezza a ogni canaglia dicevo in faccia quello che era. Negli anni della maturità ho continuato a vedere le stesse cose. Nulla era cambiato dopo le mie maledizioni. Solo io ero cambiato, ero diventato più prudente, più vile..."

Varlam Shalamov
"I racconti della Kolyma"

«Mi sono molte volte domandato: da dove nasce in un uomo la vocazione a governare? Che modalità ha, che necessità ha, tale vocazione? Assomiglia per caso a quella del recitare, dell'inventare, dello scrivere, del giocare a calcio ecc.? Non sono riuscito aarmi alcuna risposta. La vocazione al governare resta, di per sé, un enigma. Almeno per quanto riguarda la mia esperienza pratica storica in Italia. Ma il governare è un fenomeno strettamente legato, anzi, incorporato, con un altro fenomeno: quello del detenere il potere. A mio avviso, dunque, la pura e semplice vocazione al governare, in Italia, almeno, non esiste: ogni vocazione infatti presuppone una qualità, un talento, senza il quale essa semplicemente non ci sarebbe se non come puro velleitarismo, subito vanificato al primo contatto con la realtà. Una vocazione che invece esiste indubbiamente in Italia, è la vocazione a detenere il potere. Cosa purtroppo resa attendibile e verificabile da tutti i vantaggi che dal detenere il potere derivano (manipolazione di molto denaro; clientele; sicari). Quindi, a quanto pare, in Italia il governare altro non sarebbe che una noiosa, sgradevole incombenza che deve assumersi chi vuole detenere il potere». (Pier Paolo Pasolini)

SEGNALAZIONI LIBRARIE a cura di Silvano Parolari

requiem



Dallo scrittore nostrano che vive ormai in piena simbiosi con la cultura portoghese, un omaggio di calda passione e molto riverente a Lisboa e ai suoi fantasma, passati e presenti.

Vecchi suonatori di fisarmonica, venditori zoppi di biglietti di lotteria e prostitute eternamente "anni '70", o troppo magre o troppo grasse, che sfilano di fronte agli occhi del lettore sullo sfondo della città bianca di luce e pervasa di saudade.

E l'ombra di Pessoa attraversa ogni pagina. Infatti muoversi per le vie della baixa senza fare i conti con la figura esile, anonima e sommessamente potente di Fernando Pessoa - che per tutta la vita fece di Lisboa il proprio centro del mondo - è praticamente impossibile.

Un libro di mistero, un buon preludio per scaldarsi l'anima di sana poesia prima di affrontare i rigori dei nostri inverni europei. Per i cinefili un invito a prestare attenzione ai cinema d'essais della nostra zona, infatti esce il film tratto in buona parte da questo libro, titolo: "Requiem", regia: Alain Tanner, da non perdere.

Requiem, di Antonio Tabucchi, Edizioni Feltrinelli - Presso libreria Paina a Darfo - L. 11.000

AD INSEGNANTI E DIRIGENTI SCOLASTICI DELLA VALLE



Non sarebbe neanche troppo male il lavoro all'estero se non fosse che sono istintivamente portato a confrontare la scuola "metropolitana", come si dice in gergo, intendo l'istruzione esistente sul patrio suolo, con quella che all'estero è finanziata dal nostro Ministero degli Affari Esteri. Allora quotidianamente inorridisco, mi scandalizzo, scaglio anatemi, mi straccio le vesti pur sapendo che tutta la mia rabbia serve a poco o a nulla. Permettete dunque almeno di sfogarmi.

Abituato alle ristrettezze economiche e all'amministrazione oculata delle risorse che si fa in Italia, mi sono portato appresso tutta la mia visione del risparmio, di spese ponderate e di sacrifici che è tipico di ogni Dirigente e Consiglio di Circolo o di Istituto esistenti in Italia. Risparmi al centesimo per comprare un computer, lunghe attese per rinnovare la fotocopiatrice, appello per la riduzione delle fotocopie e via di questo passo.

Qui no. Qui mi sono trovato nel paese di Bengodi. Venti computer comprati senza preoccuparsi di verificare se qualcuno è in grado di usarli. La metà non sono mai stati utilizzati? Bene, allora ne acquistiamo altri venti.

La fotocopiatrice funziona ancora? La sostituiamo comunque con una che costa 25 milioni di lire. Delle classi chiedono di andare in Italia? Il viaggio viene quasi totalmente pagato dallo Stato italiano.

Non c'è bisogno di libri di testo perché i magazzini sono pieni? Mettiamo lo stesso in bilancio 50 milioni per la loro adozione.

Si potrebbe continuare con centinaia di altri esempi. Gli affitti onerosi pagati alle scuole belghe per offrire un servizio gratuito in locali fatiscenti. I pacchi dono comprati nel negozio di un membro del Consiglio di Amministrazione, i soldi per l'Assistenza scolastica usati per sostenere "La notte italiana" (spettacolo di varietà), i trasporti con pullman semivuoti ed altro ancora.

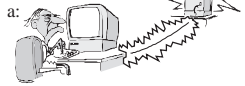
Lo Stato italiano che ci ha fatto pagare la tassa per l'Europa regala soldi a palate ad organismi che non sanno come spenderli e li sperano nei modi più strani. All'interno di tali organismi il dirigente scolastico non ha neanche diritto di voto. I genitori sono eletti a elezioni burlesche. Altri componenti sono nominati da associazioni fantasma. I Coasct, questo il loro nome, hanno bilanci che vanno dal mezzo miliardo in su. Sapete chi paga? Paga il contribuente italiano. Paga anche l'insegnante che per i risparmi imposti (giustamente) da Berlinguer ha perso il posto in Valcamonica e deve fare il pendolare tutti i giorni verso la pianura bresciana. Paga anche lui. Per l'Europa e per la Patria. (Giancarlo Maculotti)

"Va bene che siamo rassegnati, chi più chi meno, a rinfoderare i principi come spadoni spuntati, in virtù di quella forma di invecchiamento dell'anima che è il realismo. Però, se questa regola non trova il conforto di qualche eccezione, significa che l'invecchiamento galoppa verso la demenza senile, ma quella cattiva, quella dei vecchi che diventano indifferenti".

Michele Serra

POSTA ELETTRONICA

indirizzate i vostri articoli e commenti a:



tullio@globalnet.it

PROFONDO NORD

fermiamoli!

LUNEDÌ 31 AGOSTO. Gr3 delle ore 19.00, pagina regionale della Lombardia (che risente ancora molto della ormai consueta snonnolenza feriale): in un paesotto dell'alto Lario, a cavallo tra la nuova provincia di Lecco e la vecchia provincia di Sondrio, hanno scovato un giovane marocchino che lavora in una pizzeria. "Ma la notizia vera non è questa - ci dicono - la notizia vera è che il giovane marocchino si è iscritto alla Lega Lombarda" (e giù un bel primo piano della tessera). E ci viene così rinfrescata la mente sulla vecchia e sempre attuale massima a proposito del concetto giornalistico: *La notizia vera non riguarda il cane che morde l'uomo, ma l'uomo che morde il cane.* Ok!

Ma non è mica finita lì, no! Dopo l'esibizione della tessera i nostri cronisti danno la parola al giovane marocchino che, in buon italiano, aggiunge di suo: "All'inizio non mi fidavo, ma poi ho scoperto che quelli della Lega non ci vogliono male; l'importante però adesso è mettere il numero chiuso, così ci lasciano lavorare in pace...".

SABATO 5 SETTEMBRE. Sede della Lega Lombarda, a Darfo Boario Terme: un manifesto-appello in cui si chiede di firmare "... il referendum che li rispetta a casa loro..." *aggreddisce* i passanti con un perentorio: "Fermiamoli!!! Arrivano a milioni." Sulla parte centrale del manifesto, attorno alla perfetta riproduzione di un cartello stradale di "Stop", 5 vignette, la cui volgare virulenza si può benissimo intuire dalla didascalia che le accompagna: "vù ciulà"; "vù gumprà"; "vù stuprà"; "vù sballà"; "vù lavà".

LE MONTAGNE SACRE, OVVERO: CULTURA E LIBERTÀ

Nello scorso mese di luglio è giunta in Italia una delegazione di nativi nord-americani: gli Apaches San Carlo, ospiti del gruppo italiano "Amici della Natura". Scopo della visita: portare all'attenzione di tutti i cittadini il caso del Monte Graham [considerato come Montagna sacra dagli stessi Apaches - Ndr], "affinché non passi sotto silenzio la rottura dei suoi equilibri biologici, la vio-

lazione delle leggi federali statunitensi sulla protezione delle specie in via di estinzione e la violenza perpetrata ai danni di un piccolo gruppo di nativi nord-americani", come si legge su un volantino diffuso dalla stessa associazione degli "Amici della Natura".

La delegazione di Apaches è stata quindi ospite per una settimana presso il "Centro europeo di turismo dolce", a Savio dell'Adamello, e l'occasione è stata propizia per una serie di incontri locali con varie associazioni sensibili al problema (fra cui una bella iniziativa promossa dal Comune e dalla Pro-Loco di Vezza d'Oglio, della quale, per ragioni tecniche, siamo costretti a rimandare il servizio al prossimo numero). La meta finale, come viene ricordato ancora dagli "Amici della Natura", è "la restituzione della montagna sacra al popolo al quale è stata sottratta fin dal 1873 (due anni dopo la creazione della riserva indiana che la comprendeva).

Sentiamo - continua il documento - che un modo per sostenere attivamente la lotta per la riconquista dei diritti legittimi dei nativi americani è la creazione di un movimento internazionale per la difesa delle montagne sacre e delle terre ancestrali che si proponga esplicitamente di uscire dai tradizionali confini dei movimenti ambientalisti per organizzare collettivamente la riflessione profonda, lo studio, la ricerca e lo scambio delle conoscenze tra popoli. Per questo abbiamo coinvolto gli Amici della Natura della federazione nepalese, i quali hanno deciso di portare la loro attenzione su alcune vette dell'Annapurna (Nepal) e sul monte Kailash (Tibet occidentale).

Sede, per ora, del nascente movimento, la Valcamonica che con migliaia di rocce incise, lungo un arco di 8mila anni prima della nostra era, è stato il primo luogo per l'Italia (ottobre 1979) ad essere inserito nella lista del patrimonio mondiale voluta dall'Unesco.

il "difensore civico" riaffiora dopo anni di dimenticanza

Oggi nessuno tutela il cittadino in caso di contrasto con l'amministrazione comunale

La legge n. 142/90 ("Ordinamento delle autonomie locali") lo aveva pomposamente istituito e all'art. 8 aveva demandato agli Statuti comunali o provinciali il recepimento e la regolamentazione, assegnandogli il ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione comunale o provinciale, con facoltà di segnalare gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini.

Avevano fatto seguito mesi e mesi di dibattito, per lo più accademico. Ad otto anni di distanza i risultati sono nulli o quasi, come spessissimo avviene in questo nostro Paese. Recentemente (si fa per dire) il Parlamento, con la legge 15.5.97 n. 127 (cosiddetta "Bassanini-bis"), ha modificato in modo radicale la materia dei controlli sugli atti dei Comuni e delle Pubbliche amministrazioni in genere (ma, come al solito, quasi nessuno lo sa), affidando al "difensore civico" anche quei controlli che finora sono stati di pertinenza degli eteri "CO.RE.CO."

Lo "spirito" che ha ispirato questa scelta trova fondamento nella esigenza, unanimemente condivisa, di alleggerire l'attività amministrativa, semplificando il sistema dei controlli, e aveva altresì trovato un riconoscimento anche nei lavori della "Bicamerale" che all'art. 56 del progetto di riforma costituzionale sottraeva a qualsiasi controllo di legittimità e di merito gli atti dei Comuni, delle Province e delle Regioni e, all'art. 111, attribuisce rango costituzionale al difensore civico.

Mentre però il progetto di riforma "bicamerale" si è concluso come tutti sappiamo, la riviviscenza del "difensore civico" è cosa certa e immediatamente attuabile, tant'è che l'art. 17 (commi 38 e seguenti) della "Bassanini-bis" gli affida il controllo eventuale sulle delibere della Giunta e del Consiglio Comunale, per materie determinate e rilevanti quali gli appalti, l'affidamento di servizi o di forniture per importi superiori alle soglie comunitarie (e cioè a € 10 miliardi per gli appalti e a € 400 milioni per Servizi e forniture), nonché le assunzioni di personale e le piante organiche, lasciando al "Comitato Regionale di Controllo" (CO.RE.CO.) il compito di effettuare soltanto qualora e dove il "difensore civico" non sia ancora stato istituito.

In concreto i "difensori" vengono ad aggiungere questo nuovo compito a quelli che già attribuiva loro la legge 142/90, per non dire di quelli ulteriori, previsti dall'art. 16 della legge n. 127/97, che ne estendono le competenze alla tutela dei cittadini che risiedono nella singola Regione che si trovino in contrasto con le amministrazioni periferiche dello Stato.

Originale e sicuramente innovativa ci pare la previsione della possibilità che il difensore civico "regionale" nomini un "Commissario ad acta" nel caso in cui i Comuni o le Province ritardino od omettano di compiere atti obbligatori per legge, sebbene invitati a provvedere entro un congruo termine.

Per tornare al tema dei controlli viene spontaneo chiedersi com'è che scatta l'intervento del difensore civico.

La norma (art. 17, comma 38) stabilisce che nei Comuni con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti un quinto (un quarto per quelli con popolazione dai 15 mila in su) dei consiglieri comunali possa richiedere la sottoposizione a controllo di legittimità della delibera interessata nel termine di 10 giorni dalla sua affissione all'albo comunale. Come si è già detto in precedenza la previsione è limitata alle delibere concernenti gli appalti, i servizi e le forniture ma... scusate se è poco!

Nessuno gridi però al "commissariamento politico" di Comuni e Province, dato che il controllo di legittimità esercitato dal difensore civico sollecitato ad intervenire dai consiglieri dissenzienti sarà limitato alle illegittimità specificamente denunciate e si espliciterà in una comunicazione all'ente con contestuale invito ad eliminare i vizi riscontrati.

Può darsi che attraverso questa forma di controllo a meccanismo plurale e procedimentalizzato il Ministro Bassanini abbia voluto restituire un po' di funzione ai consiglieri comunali e provinciali (soprattutto se di minoranza) che con la legge n. 59/97 aveva un po' ridotto al ruolo di comparse. Resta il problema degli effetti pratici di tale nuovo ruolo di controllore assegnato al difensore civico. Cosa accade se l'Ente snobba l'invito di quest'ultimo ad eliminare i vizi denunciati?

La legge non prevede (e non poteva farlo se non ledendo l'autonomia degli Enti) una sanzione specifica ma condiziona l'efficacia della delibera "controllata" alla sua riapprovazione da parte del Consiglio a "maggioranza assoluta" dei suoi componenti. Nessun problema per quei consigli in cui la maggioranza detiene i due terzi dei seggi, ma la crescente distinzione di ruoli tra organo esecutivo e organo rappresentativo potrebbe comportare notevoli sorprese con riguardo a quelle (rare ma fondamentali) materie che la legge continua a riservare ai Consigli.

Certo bisogna tenere conto che questo nuovo penetrante potere che la legge ha attribuito al difensore civico potrebbe spostare il momento della contesa, anticipandolo alla fase della nomina del difensore civico da parte del medesimo consiglio che poi sarà da lui controllato (col solito corollario di domande su "chi controlla il controllore?").

Il risultato potrebbe essere il preventivo "adomesticamento" del difensore oppure il suo mancato disprezzamento dal dimenticatoio in cui giace. Potrebbe anche tradursi, all'opposto, in qualche esperienza sconvolgente (del tipo "difensore d'assalto") tale da ammaestrare negativamente tutti gli amministratori rimasti fino a quel momento indenni.

Non bisogna comunque dimenticare che i poteri di controllo sono limitati ai profili di legittimità delle delibere delle Giunte e dei Consigli e che non involgono i provvedimenti che le due leggi Bassanini (la n. 59/97 e la n. 127/97) hanno sempre più concentrato nelle mani dei Sindaci e dei Presidenti degli Enti provinciali. (avv. Pier Luigi Milani)

RIFIUTI

raccolta differenziata

Ho letto le osservazioni di Giancarlo Maculotti in merito alla raccolta differenziata vista alla luce dell'esperienza del Belgio. Conosco, per aver collaborato a dei progetti didattici, la realtà di Ecocamuna.

Ho visto con i miei occhi, pochi giorni fa, la situazione dei centri di raccolta differenziata in una cittadina belga. Vorrei trarre delle brevi considerazioni che possono anche diventare suggerimenti, spero assieme a tanti altri, per migliorare la nostra realtà valligiana.

La raccolta dell'umido, cioè del sacchetto dei rifiuti da pattumiera, dovrebbe essere effettuata tramite sacchetti distribuiti a pagamento da Ecocamuna, dai Comuni, dai supermercati (che li comperano da Ecocamuna). Questi sacchetti vengano raccolti casa per casa un paio di volte alla settimana e con degli orari precisi per il deposito dei rifiuti in strada, come avviene a Venezia tra le otto e le nove, onde evitare che le immondizie restino in balia di cani e gatti per nottate intere.

Tutto il resto, cioè il riciclabile, dovrebbe essere depositato gratuitamente in apposite isole, una per paese o tra due piccoli comuni, dove sono collocate tutti i contenitori possibili per la raccolta differenziata, dal vetro alla carta, dalla plastica all'erba, dalla ramaglia ai mattoni, dal frigo al materasso.

In più una tariffa base, per coprire i servizi, legata alla dimensione dell'abitazione in rapporto al numero di persone residenti. La popolazione dovrebbe pertanto trovare più interesse a separare i rifiuti, tenendoseli in casa per portarli all'isola personalmente, piuttosto che smaltire tutto dentro il sacchetto dell'umido. I furbi che mettono sacchetti non convenzionati, vengano multati con normativa comunale.

L'informazione e la formazione del cittadino è l'opera più importante da mettere in atto. Passare casa per casa, inviare lettere, informare per spot televisivi, fissare i doveri con manifesti.

Ma ci si deve arrivare, se si vuole arrivare in Europa anche con la testa oltre che con il portafoglio. Siamo meno dei tedeschi, dei danesi e di tutti gli altri? Proviamoci, almeno. (G. Cenini)